IL FASCISMO DOPO IL FASCISMO

LA STAGIONE DELLE BOMBE, da piazza Fontana alla stazione di Bologna, 1969-1980



PIAZZA FONTANA

12 dicembre 1969 , esplodono in tutto 5 bombe, due a Milano e tre a Roma. Quella collocata alla BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, in PIAZZA FONTANA a MILANO provoca **17 MORTI e più di 90 FERITI.**

Le indagini si orientano subito sulla "pista anarchica". Il primo imputato è l'anarchico Pietro Valpreda

A marzo del 1972, il processo per la strage di piazza Fontana si sposta a Milano. Imputati i neo-fascisti Franco Freda, Giovanni Ventura. A ottobre il processo contro gli anarchici è trasferito a Catanzaro. Furono condannati Franco Freda, Giovanni Ventura e Guido Giannettini, poi assolti in appello per insufficienza di prove nel 1981. Successivamente, nel 2001, furono condannati all'ergastolo Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni, ma le condanne furono poi annullate in appello.

PETEANO

31 maggio 1972: strage di PETEANO. Una telefonata alla caserma dei carabinieri informa della presenza di un'auto sospetta al confine italo-jugoslavo. La pattuglia intervenuta sul posto trova una FIAT 500. Durante l'ispezione esplode un ordigno collegato all'apertura del cofano. **3 carabinieri muoiono sul colpo, 1 rimane gravemente ferito.**

Le indagini si orientano sugli ambienti della sinistra extra-parlamentare. Ma si tratta di un depistaggio. Solamente nel 1987 saranno condannati i veri responsabili della strage di Peteano: gli esponenti di un'organizzazione neo-fascista Cicuttini e Vinciguerra

IL "GIOVEDÌ NERO" DI MILANO

Il 12 aprile 1973 il Movimento Sociale Italiano e il Fronte della Gioventù indicono a Milano una manifestazione contro la "violenza rossa".

A tenere il comizio fu chiamato l'On. Ciccio Franco, il leader e l'emblema della rivolta di Reggio Calabria.

Dopo la tentata strage sul treno Torino-Roma del 7 aprile precedente, la manifestazione venne vietata.

Si radunarono comunque nel centro di Milano centinaia di militanti dell'Msi e delle principali organizzazioni della destra extraparlamentare, tra loro i cosiddetti "sanbabilini", che si scontrarono violentemente per ore nel centro cittadino con le forze dell'ordine.

Nel corso degli incidenti furono incendiate automobili, assaltati luoghi di ritrovo della sinistra, **sparati colpi di pistola e lanciate bombe a mano**.

Una di queste colpì al petto l'agente di polizia Antonio Marino che rimase ucciso all'istante.

Il 27 maggio 1975 la Corte di Assise di Milano condannò Vittorio Loi, riconosciuto il responsabile diretto della morte dell'agente Antonio Marino, a 23 anni di reclusione, Maurizio Murelli a 20 anni, e Nico Azzi, che aveva fornito le bombe passandole a Davide Petrini, che a sua volta le aveva nascoste sotto un traliccio di via Selvanesco, a totali 3 anni e ad una multa di 300.000 lire.

Nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1977 vennero bruciati all'interno del Palazzo di Giustizia alcuni processi. Tra questi quello a carico di Loi e Murelli, insieme a quello di Roberto Ognibene, accusato dell'omicidio di Felice Maritano, il maresciallo dei carabinieri ucciso durante il blitz nel covo delle Brigate Rosse a Robbiano di Mediglia. Il Procuratore della Repubblica Salvatore Paulesu fece subito notare come alcuni atti sarebbero andati irrimediabilmente persi in quanto pezzi unici, come lo schizzo fatto da Loi della traiettoria della bomba lanciata dallo stesso.

Il 9 marzo 1977, con sentenza della Corte di Assise di appello di Milano, le condanne furono ridotte. Loi venne condannato a 19 anni, Murelli a 18, Nico Azzi a 2 anni.

Tutto venne confermato con la sentenza della Corte di Cassazione del 15 febbraio 1978.

PIAZZA DELLA LOGGIA



28 MAGGIO 1974: BRESCIA, alle ore 10,12 scoppia una bomba in PIAZZA DELLA LOGGIA, durante una manifestazione anti-fascista organizzata dai sindacati CGIL, CISL e UIL. **I morti sono 8, i feriti 103.**
Tre processi celebrati non hanno ancora portato all'accertamento della verità. Gli imputati, nonostante un tentativo di depistaggio, sono tutti dell'ambienti del neo-fascismo. La sentenza di primo grado

arriva nel 1987 e indica nel neo-fascista Cesare Ferri il responsabile della strage. Contro di lui è stata accumulata “una massa di indizi impressionante e imponente”.
Nonostante questo, due anni dopo, nel processo d’appello, il Ferri viene assolto. Assoluzione confermata in Cassazione.
Il processo è da rifare. Imputati gli esponenti dell’organizzazione neo-fascista veneta di “Ordine Nuovo” che, sotto la guida di Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi (imputati nel processo con Maurizio Tramonte, Francesco Delfino e Pino Rauti) organizzarono con la collaborazione e la copertura dei servizi segreti deviati la strage di piazza della Loggia. Ma il risultato è identico: nessun colpevole.
L’ultimo processo ha visto le condanne all'ergastolo di Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, confermate in Corte di Cassazione nel 2017. Marco Toffaloni è stato condannato a 30 anni per la strage, ma vive in Svizzera e la sua estradizione non è stata possibile.


Alcune carrozze del treno Italicus dopo l'attentato.

TRENO ITALICUS
4 agosto 1974: sul TRENO ITALICUS, scoppia una bomba mentre percorre la GALLERIA DI SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO. **12 morti e 105 feriti.** L’attentato è rivendicato dall’organizzazione terroristica di stampo neo-fascista “Ordine Nuovo”.

BOLOGNA
2 agosto 1980: una carica di tritolo collocata in una borsa e lasciata nella sala d'aspetto di seconda classe della STAZIONE DI BOLOGNA esplode provocando **85 morti e circa 200 feriti.**



Per la strage sono stati definitivamente condannati i terroristi Francesca Mambro e Valerio “Giusva” Fioravanti, ma l'Associazione dei familiari delle vittime attende ancora una verità su quanto accaduto e sui mandanti della strage

Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini e Gilberto Cavallini, esponenti dei N.A.R., organizzazione terroristica neo-fascista, ammettono tredici omicidi, fra cui quello del magistrato Mario Amato .